

RASSEGNA ARMENISTI ITALIANI

**Volume XXIII
(Anno 2024)**

RASSEGNA ARMENISTI ITALIANI

DIRETTORE RESPONSABILE

Maria Lina Veca

DIRETTORE

Boghos Levon Zekiyan

COMITATO SCIENTIFICO

Federico Alpi
Antonia Arslan
Marco Bais
Benedetta Contin
Riccardo Pane
Zaroui Pogossian
Anna Sirinian
Giusto Traina
Boghos Levon Zekiyan

COMITATO DI REDAZIONE

Federico Alpi
Marco Bais
Benedetta Contin
Paolo Lucca
Sara Scarpellini
Anna Sirinian

Per ordinare le copie pregresse rivolgersi al Comitato di Redazione

SEDE LEGALE

In Venezia
(c/o Boghos Levon Zekiyan, D.D. 1985 - 30123)

Autorizzazione del Tribunale di Venezia n. 1309 del 2 dicembre 1998

INDICE

I PARTE

Contributi dei soci

MARCO BAIS, <i>Il macigno della storia e la domenica della vita. Riflessioni a margine di una recente pubblicazione sull'Albania Caucasica</i>	7
MATTEO CRIMELLA, <i>La versione armena della prima omelia su Nicomedia di Efrem il Siro</i>	19
MIRIAM LEONETTI, <i>Edilizia civile a Dvin (Armenia) tra IX e XIII secolo d.C.</i>	33
ZAROUÏ POGOSSIAN, <i>Gli ebrei in Georgia e Armenia medievale: una rassegna comparativa delle fonti</i>	45
NICOLA SPINATO, <i>Competitivi o solidali? I contatti ecclesiali fra cattolici e armeni nel tragico crepuscolo ottomano (1894-1922)</i>	57
MATTIA STEFANINI, <i>Mosè di Corene sotto la lente della filosofia della storia</i>	73

II PARTE

Rassegna delle attività armenistiche in ambito italiano

<i>Pubblicazioni armenistiche di studiosi italiani o attivi in Italia</i>	93
<i>Interventi a convegni e seminari e altre attività dei soci</i>	99

III PARTE

Centri armenistici e associazioni collegate all'Armenia operanti in Italia	117
TABELLA DI TRASCRIZIONE DELL'ASSOCIAZIONE PADUS-ARAXES.....	125
SISTEMA DI TRASLITTERAZIONE HÜBSCHMANN-MEILLET-BENVENISTE.....	127

GLI EBREI IN GEORGIA E ARMENIA MEDIEVALE: UNA RASSEGNA COMPARATIVA DELLE FONTI

ZAROUÏ POGOSSIAN

Abstract: This article builds on my previous study of the representation of Jews in medieval Armenian sources by looking at the presence of Jewish communities in medieval Armenia. I first outline information on Jews in Georgia in order to provide a wider Caucasian framework. Then, I analyze sources on the existence of Jewish communities in medieval Armenia, with a particular focus on the significance of the Jewish cemetery of Ełegis (Vayoc' Jor, Siwnik', Armenia).

Keywords: *Jews in medieval Armenia; Jews in medieval Georgia; Jewish-Christian relations; Jewish cemetery of Ełegis*

In un precedente lavoro pubblicato in questa stessa sede, ho esaminato la questione degli ebrei e del giudaismo nelle fonti armene, riflettendo solo marginalmente sulla presenza reale delle comunità ebraiche in Armenia¹. Il presente articolo ha uno scopo diverso ma complementare: si propone, infatti, di indagare i rapporti tra gli ebrei e i cristiani in Armenia e in Georgia nel medioevo (dal V al XV secolo con un breve commento sui secoli XVI-XVIII), in una prospettiva comparativa, ipotizzando che uno sguardo d'insieme più ampio su questi territori a sud del Caucaso ci possa fornire nuove chiavi di lettura sull'argomento. Come si vedrà, diverse questioni critiche rimangono ancora irrisolte. Tuttavia, si spera che una rassegna in cui si mettano in risalto lo stato della ricerca pregressa e alcuni aspetti salienti finora ignorati o poco studiati nelle fonti disponibili, possa servire da stimolo per nuove ricerche.

Spesso si ripete che l'area geografica a sud del Caucaso, a est dell'Anatolia bizantina e a nord della Mesopotamia (CAM) era un passaggio vitale, se non addirittura obbligato, della viabilità est-ovest e nord-sud. Pur essendo abitata da popoli con lingua, cultura e usanze proprie, lungo tutto il Medioevo la popolazione del CAM interagiva o faceva parte, spesso simultaneamente, di diverse sfere culturali, come quella romano-bizantina e quelle iranica, poi islamica (sotto gli Omayyadi, gli Abbasidi, i Selgiuchidi, gli Ottomani e i Safavidi) e mongola. La zona del CAM era collegata al mondo più vasto

¹ Z. POGOSSIAN, *Gli ebrei e il giudaismo nelle fonti armene: un breve panorama*, in «Rassegna degli Armenisti Italiani» 20 (2019), pp. 7-15.

dell'Eurasia e del Nord Africa. Oltre ai conquistatori, possiamo supporre, senza grandi sforzi di immaginazione, che parecchi individui abbiano transitato lungo le rotte di comunicazione che attraversavano il territorio del CAM con vari scopi – monaci, mercanti, artigiani, pellegrini ecc. – portando con sé non solo beni materiali, ma anche tradizioni culturali e idee. Oltre a possibili, o probabili, incontri tra cristiani ed ebrei nel corso dei loro spostamenti, le fonti lasciano pensare che l'area del CAM abbia ospitato in vari periodi comunità ebraiche di dimensioni diverse, anche se non sempre facilmente documentabili, che vivevano all'interno di formazioni statali dominate da élite cristiane o musulmane. Nel Caucaso tali comunità hanno interagito con le tre principali culture cristiane dell'area: armena, georgiana e albano-caucasica.

Per il sud del Caucaso, le informazioni o i riferimenti agli ebrei, reali o immaginari che fossero, sono più abbondanti per la tarda antichità e, di nuovo, per il periodo moderno (secoli XVII-XIX), mentre le fonti medievali raramente ne parlano. Inizierò la mia panoramica dal caso georgiano, poiché la valutazione delle fonti da parte degli studiosi ha generalmente lasciato pensare che fosse possibile dimostrare l'esistenza di antiche comunità ebraiche nella Georgia. Tuttavia, ci sono stati anche pareri discordanti, inclini a una lettura più critica delle fonti. Ai fini del presente lavoro utilizzerò il moderno termine geografico-politico di Georgia, anche se in modo anacronistico, per riferirmi a tutto questo territorio anche per il periodo medievale. Va comunque notato che nel corso dei mille anni del Medio Evo esistettero varie formazioni statali in questo territorio, con denominazioni diverse (Abasgia, Lazica, K'art'li ecc.), la più importante delle quali era l'Iberia delle fonti greco-romane.

Membri di una comunità ebraica in Georgia rivestono un ruolo importante nelle tradizioni della cristianizzazione di quel paese. Va notato che i testi sulla conversione della Georgia ci sono giunti in diverse raccolte, in qualche modo collegate tra di loro. Non possiamo soffermarci sui loro rapporti complicati, ma solo accennare alla loro rilevanza per l'argomento trattato. Essi sono: la storia della conversione di K'art'li inclusa nel compendio *Mok'ts'evay k'art'lisay* (letteralmente *Conversione di K'art'li*) e le diverse versioni della *Vita di Santa Nino* – l'illuminatrice della Georgia. Una delle varianti della *Vita* si trova all'interno della stessa raccolta *Mok'ts'evay k'art'lisay*, e un'altra in *K'art'lis ts'khovreba*, letteralmente *Vita* (cioè *Storia*) di K'art'li². Queste narrazioni attribuiscono

² Per una discussione su problemi di critica testuale si rimanda a: S. RAPP, *Studies in Medieval Georgian Historiography: Early Texts and Eurasian Contexts*, Peeters, Louvain 2003, pp. 19-38, 56-57; S. RAPP – P. CREGO, *The Conversion of K'art'li: The Shatberdi Variant (Kek. Inst. S-1141)*, in «Le Muséon» 119/1-2 (2006), pp. 169-

un ruolo cardinale agli ebrei nel processo di evangelizzazione, in particolare della Georgia orientale. Stando a quanto riferiscono, grazie all'antica comunità ebraica georgiana una preziosa reliquia di Gesù – la tunica di Cristo – giunse subito dopo la Resurrezione a Mts'khet'a, la capitale della Georgia, dove fu custodita, conferendo una sacralità indiscussa a tutto il territorio del regno come una nuova «Terra Santa»³. Dunque, queste tradizioni conferivano una veneranda antichità alle prime comunità cristiane in Georgia facendole risalire addirittura ai tempi di Cristo.

Tuttavia, le fonti agiografiche in questione non possono essere datate a prima del VII secolo. Inoltre, le tradizioni testuali riguardo alla storia della tunica di Cristo sono tutt'altro che chiare⁴. Infatti, i testi, soprattutto quelli agiografici, venivano arricchiti e rielaborati in epoche successive. Non sorprendono, dunque, le divergenze tra gli studiosi sulla loro datazione, valutazione e analisi. Infatti, alcuni hanno accolto in modo entusiastico e piuttosto acritico le informazioni in essi contenute ritenendole prova di un precoce insediamento degli ebrei in Georgia, forse fin dall'esilio babilonese e certamente dal periodo seleucide⁵, e ciò in particolare perché la conversione al cristianesi-

226: 192-193; R. THOMSON, *Rewriting Caucasian History. The Medieval Armenian Adaptation of the Georgian Chronicles. The Original Georgian Texts and the Armenian Adaptation*, Clarendon Press, Oxford 1996, 97-98, 103, 104-109, 110, 113, 131-132. Per la Vita di Santa Nino si veda B. MARTIN-HISARD, *Jalons pour une histoire du culte de sainte Nino (fin IV^e-XII^e .)*, in J.-P. MAHÉ – R. THOMSON (a cura di), *From Byzantium to Iran. Armenian Studies in Honour of Nina Garsoïan*, Scholars Press, Atlanta 1997, pp. 53-78; G. SHURGAIA, *Mcxeta – La capitale rifondata. Per un'interpretazione del messaggio simbolico-estetico della Vita di santa Nino*, in G. SHURGAIA (a cura di), *Santa Nino e la Georgia. Storia e spiritualità cristiana nel Paese del Vello d'oro. Atti del I Convegno Internazionale di Studi Georgiani. Roma, 30 gennaio 1999*, Edizioni Antonianum, Roma 2000, pp. 69-97; M. VAN ESBROECK, *Le dossier de Sainte Nino et sa composante Copte*, in G. SHURGAIA (a cura di), *Santa Nino e la Georgia. Storia e spiritualità cristiana nel Paese del Vello d'oro. Atti del I Convegno Internazionale di Studi Georgiani. Roma, 30 gennaio 1999*, Edizioni Antonianum, Roma 2000, pp. 99-123; Z. ALEXIDZE, *Four Recensions of the "Conversion of Georgia" (Comparative Study)*, in W. SEIBT (a cura di), *Die Christianisierung des Kaukasus / The Christianization of Caucasus (Armenia, Georgia, Albania)*, Österreichische Akademie der Wissenschaften, Vienna 2002, pp. 9-16.

³ THOMSON, *Rewriting...*, cit., pp. 103, 106-109.

⁴ RAPP, *Studies in Medieval Georgian...*, cit., pp. 111-112.

⁵ C. LERNER, *The Wellspring of Georgian Historiography: The Early Medieval Historical Chronicle The Conversion of K'art'li and The Life of St. Nino*, Bennett & Bloom, Londra 2004, pp. 60-88; C. LERNER, *Evrei Gruzii: akkul'turatsija bez assimiljatsii (II v. do n. e. - XX vv.)* [Gli ebrei di Georgia: acculturazione senza assimilazione (II s. a.C. - XX s.)], in M. CHLENOV ET AL. (a cura di), *Stranitsy istorii i kul'tury evreev Gruzii (po sledam ekspeditsii 2013 g.) / From the History and Culture of Georgian Jews (in the footsteps of the expedition - 2013)*, Sefer, Mosca 2014, pp. 12-20. Per i lettori non specialisti si rimanda a E. MAMISTVALISHVILI, *The Georgian Jews (from antiquity to 1921)*, D. Baazov Museum of History of Jews of Georgia, Tbilisi 2011, pp. 25-27.

mo di questa supposta antica comunità veniva considerata come il nucleo intorno al quale si sarebbe poi diffusa la religione di Cristo in Georgia. Altri, invece, hanno espresso forti dubbi sulla storicità di tali testi, e la presenza e il ruolo degli ebrei in queste fonti sono stati considerati come parte della strategia retorica o narrativa, dettata dalle esigenze religiose e politiche di periodi successivi. Una delle possibili motivazioni di ciò potrebbe essere la revisione e il ripensamento delle tradizioni che legavano gli inizi della diffusione del cristianesimo e le origini della Chiesa georgiana a quelli del cristianesimo e della Chiesa in Armenia, con l'eventuale rivendicazione di un'origine della Chiesa georgiana risalente alla «fonte ideale» stessa, cioè Gerusalemme e, quindi, al popolo dell'Antica alleanza, gli ebrei⁶. Le tensioni tra le due gerarchie ecclesiastiche (armena e georgiana) tra la fine del VI e l'inizio del VII secolo potrebbero aver favorito una rilettura di tali tradizioni. Pertanto, attualmente non esiste un consenso scientifico unanime e incondizionato sul significato storico della presenza degli ebrei nella Georgia tardoantica e sul loro effettivo impatto sulla cristianizzazione della Georgia.

Per quanto riguarda la cultura materiale, va ricordata la presenza di tombe ebraiche con iscrizioni in aramaico nella necropoli di Samtavro, scoperte nell'Ottocento e nella prima metà del Novecento. Anch'esse, tuttavia, hanno dato luogo a interpretazioni divergenti: da una parte sono state celebrate come prova inconfutabile della veridicità delle testimonianze sugli ebrei in Georgia presenti nella *Conversione di K'art'li* o nella *Vita di Santa Nino*, dall'altra, invece, hanno sollevato dubbi sulla loro datazione e sul loro uso secondario (i.e. il loro reimpiego successivo)⁷. Malgrado ciò, in un'equilibrata rivalutazione delle varie testimonianze, Rapp sostiene che «la presenza ebraica in Georgia era indubbiamente genuina e antica», anche se le sue tracce tangibili sono difficili da individuare e interpretare, per non parlare della ricostruzione dettagliata della vita e delle strutture della comunità, nonché della documentazione dei modi di interazione tra ebrei e cristiani nella Georgia tardoantica⁸.

⁶ Per tale lettura si veda D. SHAPIRA, *Tabernacle of Vine: Some (Judaizing?) Features in the Old Georgian Vita of St. Nino*, in «Scrinium» 2 (2006), pp. 273-306; D. SHAPIRA, *Gleanings of Jews of Greater Iran under the Sasanians (According to the Oldest Armenian and Georgian Texts)*, in «Iran and the Caucasus» 12 (2008), pp. 191-216.

⁷ T. MGALOBISHVILI – I. GAGOSHIDZE, *The Jewish Diaspora and the Early Christianity in Georgia*, in T. MGALOBISHVILI (a cura di), *Ancient Christianity in the Caucasus*, Curzon, Richmond/Surrey 1998, pp. 39-58; e SHAPIRA, *Gleanings of Jews...*, cit.

⁸ S. RAPP, *Religious Plurality and Mixture in the Persianate North: Christians, Jews, Zoroastrians, and Manichaeans in Late Antique Georgia*, in «Entangled Religions» 13.3 (2022), §§ [1]-[28]: § 27.

Nell'arco di tempo che va da queste scarse testimonianze relative al periodo della tarda antichità e la fine del XIV secolo, quando la documentazione sugli ebrei georgiani aumenta, le nostre informazioni sono ancora più rare. Eppure, riferimenti sorprendenti e affascinanti agli ebrei e persino alle interazioni ebraico-cristiane possono far pensare che molti dati ci sfuggano per la mancanza di fonti. Così, nel periodo successivo alle conquiste arabe, sentiamo parlare del fondatore di una setta caraita nel IX secolo, Abu-'Imran Musa (Moshe) al-Za'farani, noto anche come Abu-'Imran al-Tiflisi, originario di Baghdad. I suoi seguaci furono chiamati «tiflisi», appellativo che perpetuava il ricordo della lunga residenza di Abu-'Imran nella capitale dell'Emirato di Tiflis/Tpilisi⁹. Una famiglia «Tiflisi» è elencata tra i residenti bisognosi del Cairo fatimide in alcuni frammenti della Genizah del Cairo, anche in questo caso indicando collegamenti tra gli ebrei delle terre islamiche e la Georgia¹⁰. Uno dei residenti bisognosi che compaiono nella lista praticava l'arte del tintore. Non possiamo sapere se lui o i suoi correligionari in generale praticavano questo mestiere anche in Georgia, una possibilità verosimile, visto quello che sappiamo, per esempio, sugli ebrei a Bisanzio¹¹.

Documenti preziosi e rilevanti sono i numerosi atti di donazione medievali raccolti in una pubblicazione del secolo scorso. Troviamo tra queste carte un interessante atto firmato da Kakha Toreli, un potente nobile con importanti cariche alla corte reale georgiana, che nel 1260 dona alcune proprietà al monastero di Rkoni (a ovest dalla capitale Tbilisi). La donazione menziona un'impresa, apparentemente di prestito di denaro e vendita di terreni, che riuniva la vedova e il figlio di un «Khoja Salam», presumibilmente musulmano, «l'armeno Hasan figlio di Sumbat e l'ebreo Ioseb Bugfabaisdze»¹². La descrizione dell'attività commerciale svolta testimonia la presenza di individui ebrei ben radicati in Georgia, che probabilmente non erano residenti casuali ma membri di una comunità organizzata, e permette altresì di ricostruire i rapporti di affari tra ebrei, cristiani e musulmani almeno nel periodo della dominazione mongola.

⁹ M. ZAND ET AL., *Georgia*, in M. BERENBAUM – F. SKOLNIK (a cura di), *Encyclopaedia Judaica*, 2nd ed., Vol. 7, Keter Publishing, Detroit – New York – San Francisco – New Haven – Waterville – London 2007, pp. 495-501: 496.

¹⁰ SH. GOITEIN, *A Mediterranean Society: The Jewish Communities of the Arab World as Portrayed in the Documents of the Cairo Geniza*, 6 vol., University of California Press, Berkeley 1967-88, 1:49, 2:439 nota 1.

¹¹ D. JACOBY, *The Jews in the Byzantine Economy (Seventh to Mid-Fifteenth Century)*, in R. BONFIL – O. IRSHAI – G. STROUMSA – R. TALGAM (a cura di), Brill, Leiden 2012, pp. 220-255: 230-233.

¹² T'. ENUK'IDZE – V. SILOGAVA – N. SHOSHIASHVILI (a cura di), *K'art'uli istoriuli sabut'ebi IX-XIII ss.* [Documenti storici georgiani, IX-XIII secoli], Metsniereba, Tbilisi 1984, pp. 145-160.

In un altro atto di donazione del 1392 a favore del Catholicossato di Mts'khet'a leggiamo un elenco di famiglie di mercanti ebrei e armeni residenti in una località chiamata Bazari nella regione di Kakhet'i (Georgia orientale, attuale distretto di Zaqatala in Azerbaigian), che appare come Zagemi in altre fonti¹³. Costoro furono «donati» al Catholicossato, evidentemente per il loro valore di mano d'opera specializzata. Lo stesso atto documenta anche la donazione «dell'ebreo Elio e il suo feudo» situato a Krts'khinvali (oggi Ts'khinvali, nell'Ossezia meridionale) al Catholicossato, fornendo contestualmente una testimonianza indiretta sul diritto degli ebrei di possedere proprietà terriere¹⁴. Le informazioni sono troppo brevi per comprendere il regime di proprietà. Inoltre, non sappiamo se «il feudo di Elio» fu comprato o confiscato prima della donazione al monastero da parte di terzi. Gli atti menzionano anche servi della gleba, indicati come ebrei, che sono regolarmente donati ai monasteri, come, per esempio al monastero di Ulumba intorno al 1410¹⁵. Informazioni di questo tipo, su servi della gleba, proprietari terrieri e mercanti ebrei appaiono in numerosi altri documenti, talvolta vi figurano come donati o riscattati, altre volte risultano essere «usati» come garanzia per i debiti, principalmente pertinenti ai possedimenti monastici, ma anche ad altre proprietà, dal XV al XVIII secolo¹⁶. Sulla base di queste notizie è possibile ricostruire le aree di insediamento degli ebrei nella Georgia medievale, le occupazioni dei membri di queste comunità e i loro rapporti, spesso di subordinazione, con le élite cristiane al potere¹⁷.

Le notizie sugli ebrei diventano più solide e frequenti a partire dal XV secolo e sono particolarmente abbondanti per i secc. XVIII-XX. Anche se i limiti cronologici trattati nel presente lavoro non vanno oltre il XV, va aggiunto che gli edifici delle sinagoghe ancora conservati in varie località della Georgia, come a Sach'khere, Surami, Kulashi, K'ut'aisi, Lailashi, Ts'khinvali, T'bilisi, Akhalts'ikhe e altre, risalgono al XVIII secolo. La più antica struttura giunta ai nostri giorni, risalente al 1741-1742, è ubicata in

¹³ S. KAKABADZE (a cura di), *Gruzinskije dokumenty IX-XV vv. v sobranii leningradskogo otdelenija instituta vostočkovedenija AN SSSR* [Documenti georgiani dei secoli IX-XV nella collezione dell'Istituto di studi orientali, Leningrado, dell'Accademia delle scienze dell'URSS], Nauka, Mosca 1982, pp. 101-117: 105; e M. KUPOVETSKY, *Evrei Kakhetii v XIV-XVII vekax* [Gli ebrei di Kakhetia dal XIV al XVII secolo], in M. CHLENOV ET AL. (a cura di), *Stranitsy istorii i kul'tury evreev Gruzii (po sledam ekspeditsii 2013 g) / From the History and Culture of Georgian Jews (in the footsteps of the expedition - 2013)*, Sefer, Mosca 2014, pp. 32-46: 36-37 per l'identificazione del luogo e analisi del documento.

¹⁴ KAKABADZE, *Gruzinskije dokumenty...*, cit., p. 104.

¹⁵ KAKABADZE, *Gruzinskije dokumenty...*, cit., p. 126.

¹⁶ MAMISTVALISHVILI, *Georgian Jews...*, cit., pp. 87, 90, 91, 98, 116, 119, 160, 229-262, ecc.

¹⁷ KUPOVETSKY, *Evrei Kakhetii...*, cit.

Akhalts'ikhe¹⁸. Dal punto di vista della devozione e prassi religiosa, è particolarmente intrigante la venerazione condivisa tra ebrei e cristiani di due bibbie ebraiche, la Bibbia di Breti e la Bibbia di Lailashi¹⁹. Testimonianze di questo culto del libro biblico in sé sono state registrate nel XIX secolo ma tali pratiche chiaramente possono risalire a periodi precedenti.

In sintesi, le informazioni sugli ebrei in Georgia dall'antichità al periodo moderno sono disomogenee sia per quantità che per qualità. Le menzioni di ebrei nei racconti della conversione della Georgia al cristianesimo, così come la presenza di un antico cimitero con iscrizioni aramaiche, sembrano indicare la presenza di comunità ebraiche nella Georgia precristiana. Tuttavia, interpretazioni divergenti sulle fonti scritte e materiali non ci permettono di affermare con sicurezza l'entità e l'importanza di tali comunità. Ad ogni modo, non abbiamo fonti sufficienti per scrivere una storia più completa di questa comunità e delle loro strutture. Gli ebrei in Georgia vengono menzionati sporadicamente lungo tutto il Medioevo, ma diventano più visibili durante la dominazione mongola e, soprattutto, nel periodo successivo. L'aumento e la diminuzione del loro numero nonché la geografia dei loro insediamenti sono dovuti a fattori di migrazione in varie direzioni e non si può postulare una storia continua di una stessa comunità dall'antichità al XX secolo. Nell'Epoca moderna non solo le fonti scritte, ma anche le testimonianze materiali si fanno più ampie e sicure. Le sinagoghe e i codici biblici sopravvissuti indicano la vitalità della vita religiosa e intellettuale degli ebrei di Georgia in periodo moderno. Rimane da accertare con più precisione la provenienza degli ebrei georgiani che formarono le comunità tardo-medievali e della prima età moderna. Sarebbe fruttuoso esplorare la questione nell'ambito della storia dinamica delle comunità ebraiche a est del Mediterraneo, soprattutto nelle aree in cui il persiano era la lingua franca.

Passiamo ora a presentare una rassegna della situazione nella vicina Armenia. Come nel caso della Georgia, per il periodo medievale il termine Armenia è usato in modo generico, per riferirsi all'Altopiano armeno – il nucleo dell'area di insediamento della popolazione armena – dove tra il V e il XV secolo sono esistiti diversi stati con confini spesso mutevoli. Come nel caso della Georgia, le fonti scritte sono più generose per il periodo tardoantico. Tuttavia, anche per le fonti armene ci sono pareri discordanti sulla loro datazione, e quindi, sul loro valore come testimonianze storiche per specifici pe-

¹⁸ LERNER, *Evrei Gruzii...*, cit., 18-20.

¹⁹ MAMISTVALISHVILI, *Georgian Jews...*, cit., 100-103, 114-115.

riodi. Questo problema è diventato una *vexata quaestio* per la *Storia* di Mosè di Corene, che ha suscitato accesi dibattiti tra gli studiosi. Essa viene collocata tra la fine del V e l'VIII secolo. Di conseguenza, l'analisi e l'affidabilità delle testimonianze delle fonti tardoantiche sulle comunità ebraiche in Armenia rimane discutibile. In ogni caso, la storiografia armena della tarda antichità sostiene che gli ebrei furono insediati in vari centri urbani dell'Armenia dal re Tigrane II (95-55 a.C. circa) nel I secolo a.C. e che un gran numero di essi fu trasferito con la forza nell'Iran sasanide dallo scià Sapore II alla fine del IV secolo. Secondo la *Storia degli Armeni* tradizionalmente attribuita a P'awstos Buzand (seconda metà del V secolo), in questo periodo migliaia di ebrei furono deportati dalle città di Artasat, Eruandašat, Zarehawan, Zarišat e Van nell'Impero sasanide²⁰. Lo storico Mosè di Corene, invece, ipotizza un'origine ebraica della nobiltà bagratide, che viene ulteriormente elaborata come una discendenza diretta dal re biblico Davide. I Bagratidi governarono come re sia in Armenia che in Georgia a partire dal IX secolo²¹.

La presenza di comunità ebraiche nell'Armenia tardoantica, soprattutto nei centri urbani, è stata generalmente accettata dagli studiosi come un dato di fatto²², anche se alcuni hanno sollevato dubbi sull'affidabilità di queste informazioni. In particolare, si ritiene che le cifre enormi fornite per la popolazione ebraica nelle città armene di questo periodo siano esagerate²³. È impossibile stabilire se queste comunità avessero legami con gli ebrei georgiani a nord o con quelli dell'Albania caucasica a est. Va notato che per il caso albanese la *Storia degli albanesi*, compilata nel X secolo (in lingua armena) da Mosè di Dasxuran, sostiene che gli ebrei vivessero a Partaw (Bardh'a in arabo) nella prima metà del VII secolo: il sacerdote Zak'aria infatti, che assunse poi la dignità di Catholicos degli Albani, intercedette per i cristiani, gli «ebrei e i pagani», cioè gli zoroastriani, del-

²⁰ N. GARSOÏAN (a cura di), *The Epic Histories Attributed to P'awstos Buzand (Buzandaran Patmut'iwnek')*, Harvard University Press, Cambridge (MA) 1989, pp. 175-176.

²¹ Per le basi religiose e ideologiche di tali rivendicazioni di origine biblica o addirittura davidica, certamente non specifiche per l'ideologia regale armena e georgiana, gli studi di Toumanoff rimangono fondamentali. Si veda, tra gli altri, C. TOUMANOFF, *A Note on the Orontids: II*, in «Le Muséon» 73 (1960), pp. 73-106; B.L. ZEKIYAN, *Ellenismo, ebraismo e cristianesimo in Mosè di Corene (Movsēs Xorenac'i): Elementi per una teologia dell'etnia*, in «Augustinianum» 28/1-2 (1988), pp. 381-390; Z. POGOSSIAN, *Gli ebrei...*, cit., pp. 10-12.

²² M. STONE – A. TOPCHYAN, *Jews in Ancient and Medieval Armenia. First Century BCE - Fourteenth Century CE.*, Oxford University Press, Oxford 2022; A. TOPCHYAN, *Jews in Ancient Armenia (1st Century BC - 5th Century AD)*, in «Le Muséon» 120/3-4 (2007), pp. 435-476.

²³ SHAPIRA, *Gleanings of Jews...*, cit., pp. 192-193.

la città di Partaw quando l'imperatore Eraclio passò per queste terre intorno all'anno 624 nelle sue campagne contro lo scià sasanide Cosroe II²⁴.

Dopo le conquiste omayyadi, lo storico Balādhurī del IX secolo riporta il trattato di Ḥabīb b. Maslama con «cristiani, magi ed ebrei» di Dvin (Dabīl in arabo), attestando una presenza ebraica nella città nel VII secolo²⁵. Tuttavia, passano cinque secoli prima che si senta parlare nuovamente di ebrei in Armenia, quando lo storico della fine del XIII secolo, Step'anos Ōrbēlean, descrive l'assalto degli eserciti selgiuchidi alla città di Kapan nel 1103 partendo dal suo «quartiere ebraico»²⁶. Se crediamo a Petakhia di Ratisbona, nella seconda metà del XII secolo gli ebrei provenienti dalla «terra di Ararat» (Armenia?) si trasferirono in altri Paesi²⁷.

Sporadiche tracce di ebrei e delle loro possibili interazioni con gli armeni possono essere ipotizzate per il periodo del Regno armeno di Cilicia²⁸. Nel frattempo, le rappresentazioni degli ebrei, della loro cultura e delle loro tradizioni così come si erano venute formando, accurate o stereotipate, nelle fonti cristiane siriane e greche, si diffusero anche in Armenia attraverso le traduzioni da queste lingue. Uno dei *topoi* diffusi che entrò a far parte della tradizione scritta armena fu l'assimilazione degli ebrei ai «nestoriani» o diofisiti e, quindi, la loro equiparazione ai cristiani eretici. Altre immagini di questo tipo riguardavano lo stereotipo di «saggezza ebraica» e degli ebrei come «detentori di sapienza arcana», per esempio nell'arte della computazione del tempo e della stesura dei calendari²⁹.

È a fronte di questa grave scarsità di fonti scritte che il cimitero ebraico armeno medievale di Ełegis (secoli XIII-XIV), nel distretto di Vayoc' Jor, acquista grande importanza. Ciò è tanto più significativo in quanto tale struttura è unica nel suo genere per questo tempo e territorio. Essa viene a mettere in discussione l'eccessiva dipendenza degli storici dalle fonti scritte che, come è ormai ampiamente riconosciuto, possono essere

²⁴ MOSÈ DI DASXURAN [MOVSĒS DASXURANC'I], *Storia degi albani*, a cura di V. ARAKELYAN, Accademia delle Scienze, Erevan 1983, p. 132.

²⁵ Apud N. Garsoïan, *The Early-Medieval Armenian City: An Alien Element?*, in «Journal of the Ancient Near Eastern Society» 16-17 (1984-85), pp. 67-83: 81.

²⁶ STEP'ANOS ŌRBĒLEAN, *Patmut'iwn nahangin Sisakan* [Storia della regione Sisakan], Alaneanc', Tiflis 1910, p. 334.

²⁷ ZAND, *Georgia...*, cit., 496.

²⁸ Z. POGOSSIAN, *Jews in Armenian Apocalyptic Traditions of the 12th Century: a Fictional Community or New Encounters?*, in W. BRANDES – F. SCHMIEDER – R. VOß (a cura di), *Peoples of the Apocalypse: Eschatological Beliefs and Political Scenarios*, De Gruyter, Berlin 2016, pp. 147-192.

²⁹ Per le fonti e loro analisi si rimanda a POGOSSIAN, *Gli ebrei...*, cit.

molto parziali e i loro silenzi molto fuorvianti. I recenti studi archeologici del cimitero e dell'area circostante da parte di Michael Stone e Davit Amit, approfonditi ulteriormente da Michele Nucciotti, Elisa Pruno e dall'équipe dell'Università di Firenze, hanno messo in luce lo stretto rapporto tra la comunità ebraica di Eġegis e i principi Ōrbēlean della regione di Siwnik'.³⁰ Le analisi iconografiche delle decorazioni delle tombe ebraiche da parte di Edda Vardanyan hanno ulteriormente sottolineato l'alto grado di integrazione della comunità ebraica di Eġegis nel paesaggio culturale locale³¹, mentre lo studio delle tracce di lavorazione sulle pietre tombali ha permesso a Elisa Pruno di confermare la presenza di maestranze diverse all'interno di una comunità benestante ed economicamente variegata³². L'ultima lapide datata di Eġegis è quella del 1346/7 di Khawaja Sharaf al-Din, che indica chiaramente i legami con il mondo persiano³³. Non abbiamo informazioni sulla storia successiva di questa comunità né sulle circostanze della sua scomparsa. Tuttavia, l'aumento delle informazioni sugli ebrei in Georgia verso la fine del XIV secolo offre spunti di riflessione.

Per quel che riguarda le fonti armene del periodo successivo, abbiamo testimonianze più abbondanti sui contatti armeno-ebraici negli imperi ottomano e safavide. Su questo tema sono stati pubblicati alcuni importanti studi, ma esso merita certamente ulteriori indagini³⁴. Così, la persecuzione degli ebrei a Isfahan da parte dello scià Abbās II negli anni 1656-1662 ha ricevuto una trattazione dettagliata nel *Girk' Patmuteanc'* di

³⁰ D. AMIT – M. STONE, *Report of the Survey of a Medieval Jewish Cemetery in Eghegis, Vayots Dzor Region, Armenia*, in «Journal of Jewish Studies» 53 (2002), pp. 66-106: 87; M. STONE – D. AMIT, *The Second and Third Seasons of Research at the Medieval Jewish Cemetery in Eghegis, Vayots Dzor Region, Armenia*, in «Journal of Jewish Studies» 57 (2006), pp. 99-135: 117; M. NUCCIOTTI, *Light archaeology at Yeghegis Jewish Cemetery: Analysis and Interpretation*, in B. KRIBUS – Z. POGOSSIAN – A. CUFFEL (a cura di), *Material Encounters between Jews and Christians: From the Silk and Spice Routes to the Highlands of Ethiopia*, Arc Humanities Press, York 2024, pp. 45-57.

³¹ E. VARDANYAN, *The Jewish Tombstones at Yeghegis, Armenia and their Sculptural Decorations*, in B. KRIBUS – Z. POGOSSIAN – A. CUFFEL (a cura di), *Material Encounters between Jews and Christians: From the Silk and Spice Routes to the Highlands of Ethiopia*, Arc Humanities Press, York 2024, pp. 59-81.

³² M. NUCCIOTTI – E. PRUNO, *On the Archaeology of the Silk Roads Landscapes in Vayots Dzor (Armenia) in the 13th-14th Centuries: New Methodological Approaches*, in «Facta» 15 (2021), pp. 75-96.

³³ STONE – AMIT, *The Second and the Third Report...*, cit., pp. 108-109.

³⁴ P. LUCCA, «Azgn Hrēic' moleal». *L'eresia sabbatiana raccontata da Eremia K'ēōmiwrčean*, in «Rassegna Armenisti Italiani», 11 (2010), 39-44; ID., *The Expulsion and Forced Conversion of the Jews of Isfahan: A Comparison between Arak'el Davrižec'i's Girk' patmuteanc' and Bābā'i ben Lotf's Ketāb-e anūsī*, in «Entangled Religions» 13/3 (2022), §§ [1]-[45]; A. OHANJANYAN, *Armenian-Jewish Connections in Light of Pre-Modern Armenian Polemical Literature from Iran and its wider Context*, in «Entangled Religions» 13/3 (2022), §§ [1]-[55].

Aṛak'el Davrižec'i. L'autore armeno condivide il dolore della parte lesa ed esprime la sua commiserazione per gli ebrei di Isfahan colpiti da tribolazioni e soprusi del potere regale³⁵. Sempre Aṛak'el descrive il movimento messianico del rabbino Sabbatai Zevi (a cominciare dal 1666) nell'Impero Ottomano, con importanti centri a Smirne, Costantinopoli e Tessalonica. Aṛak'el si basava sul poema del costantinopolitano Eremia Kōmür-ciyan o Eremia Č'elepī K'eomiwrčean (1637-1695), uno degli autori più prolifici della letteratura armena del XVII secolo. Eremia legge e presenta l'evoluzione e la disfatta del movimento sabbatiano con gli occhi del rappresentante di un'altra minoranza ottomana che subisce pressioni simili a quelle esercitate sulla comunità ebraica. Il suo poema non manca di una forte dose di simpatia per il movimento sabbatiano. Egli ritiene che gli ebrei sudditi dell'Impero Ottomano furono «ingannati» da Sabbatai e, quindi, ingiustamente perseguitati e derisi dopo la conversione di Sabbatai all'Islam³⁶. Un altro autore armeno, Zak'aria di K'anak'er, originario di K'anak'er, vicino a Erevan e, quindi, meno familiare con la situazione quotidiana delle diverse comunità religiose dell'Impero Ottomano, assume un atteggiamento diverso riguardo al movimento iniziato da Sabbatai. Egli non vi scorge un inganno, quanto piuttosto un atto di superbia e un segreto desiderio di dominazione da parte degli ebrei, celati dietro il sostegno di uno pseudo-messia. Quindi, la disfatta del movimento viene vista come un giusto castigo per questi eccessi³⁷. Al periodo moderno risalgono notizie su ebrei armenofoni, come per esempio, nella città di Tokat (Eudocia), nell'Impero Ottomano, secondo il diario di viaggio di Martiros Lehac'i³⁸, o come gli ebrei *vartašeni* (cioè «di Vartašen», attualmente Oghuz in Azerbaïjan), che oltre al persiano padroneggiavano l'armeno e l'udi³⁹.

³⁵ LUCCA, *The Expulsion...*, cit., §§ [37]-[45] con un'analisi delle motivazioni per tale simpatia.

³⁶ P. LUCCA, *Šabbatai Šewi and the Messianic Temptations of the Ottoman Jews in the Seventeenth Century according to Christian Armenian Sources*, in C. ADANG – S. SCHMIDTCKE (a cura di), *Contacts and Controversies between Muslims, Jews and Christians in the Ottoman Empire and Pre-Modern Iran*, Ergon Verlag, Würzburg 2010, pp. 197-206.

³⁷ Questo paragrafo si basa sull'analisi dettagliata in LUCCA, *Šabbatai Šewi...*, cit.

³⁸ A. ORENGO, *Le notizie di Simēon Lehac'i sugli Armeni, Ottomani e No*, in G. MINIACI – CH. GRECO – P. DEL VESCOVO – M. MANCINI – C. ALÙ (a cura di), *Egypt in Ancient and Modern Tales, Travels and Explorations. Studies Presented to Marilina Betrò*, Pisa University Press, Pisa 2024, pp. 139-145: 144.

³⁹ M. KUPOVETSKY, *K istoričeskoj demografii etnoterritorial'nyx grupp gorskix evreev Azerbaidžana v XVII-XIX vekax* [Sulla demografia storica dei gruppi etno-territoriali degli ebrei delle montagne di Azerbaigian nei secoli XVII-XIX], Sholumi, Gerusalemme 2018, p. 53.

Si ritiene tradizionalmente che le fonti sugli ebrei nell'Armenia e nella Georgia medievali siano molto scarse. Pur tenendo conto di questa limitazione, è generalmente riconosciuto che la presenza degli ebrei nella tarda antichità è più certa, ma che in qualche modo se ne perdono le tracce fino al tardo Medioevo e l'inizio dell'Età moderna. Le fonti disponibili ci costringono a concludere che non si può ipotizzare una ininterrotta continuità delle comunità ebraiche nel Caucaso meridionale tra questi due poli temporali. Nel millennio medievale la testimonianza più sicura e intrigante della presenza ebraica al sud del Caucaso è il cimitero medievale di Ełegis, nella regione di Vayoc' Jor, in Armenia. Sulla base dell'onomastica si è ipotizzata l'origine di almeno una parte di questa comunità da un ambiente di lingua persiana. Non sappiamo come la comunità di Ełegis abbia cessato di esistere e l'ipotesi più verosimile è che ciò sia dovuto alla dispersione dei suoi membri dopo le devastazioni di Tamerlano nella metà del XIV secolo. Ci si chiede se alcuni di loro siano migrati in Georgia, come molti cristiani armeni, ipotesi che potrebbe non essere del tutto infondata se si considera la graduale comparsa di ebrei nelle fonti documentarie georgiane a partire dagli anni '90 del XIV secolo. Queste domande potrebbero portare a risultati fruttuosi se diventassero soggetto di nuove ricerche.